

MARIA ROSARIA CELLI GIORGINI

## LA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI CESENA DALL'ISTITUZIONE AD OGGI (1970 - 85)

L'Amministrazione Comunale di Cesena, consapevole dell'importanza del cospicuo patrimonio storico documentario conservato nella città, sensibile all'esigenza di dare una corretta ed adeguata risposta agli urgenti e complessi problemi di tutela, conservazione e fruizione che esso postulava, assumeva (1) nel 1966 l'iniziativa di richiedere al competente Ministero dell'Interno la istituzione di una Sezione di Archivio di Stato (2).

La richiesta otteneva subito i pareri incondizionatamente favorevoli degli organi tecnici preposti alla vigilanza ed alla organizzazione della nuova struttura: Soprintendenza Archivistica per l'Emilia - Romagna e Archivio di Stato di Forlì.

L'iter burocratico si concludeva con il deliberato positivo del Consiglio Superiore degli Archivi, e il Ministro dell'Interno emetteva il 2 marzo 1970 il decreto istitutivo della Sezione.

Anche se furono ben presenti preoccupazioni di ordine pratico, stante il grave disordine, nonchè le precarie condizioni di conservazione in cui versava la documentazione cesenate, una scelta culturale fu certamente all'origine dell'istituzione della Sezione: nell'ambiente cittadino, che aveva dato vita agli "Studi Romagnoli" era viva l'esigenza di attingere direttamente alle fonti primarie della storia cesenate e di una rilettura di essa e secondo i nuovi interessi e le più recenti metodologie storiografiche (3). La città invero ave-

---

(1) L'iniziativa si deve all'assessore alla pubblica istruzione del tempo, prof. A. Spazzoli.

(2) L'amministrazione archivistica, all'epoca Direzione Generale degli Archivi di Stato, dipendeva dal Ministero dell'Interno. La vigente legislazione (D.P.R. 30.9.1963, n. 1409 art. 3, 2° comma) prevede la possibilità di istituire sezioni di Archivi di Stato in non più di quaranta comuni nei quali esistano archivi statali rilevanti per qualità e quantità.

(3) Vedi il discorso inaugurale del 1° Convegno di Studi Romagnoli (Cesena 13.9.1949) di L. Dal Pane, *I moderni indirizzi delle scienze storico-sociali e lo stato attuale degli studi romagnoli in questo campo*, "Studi Romagnoli", 1 (1950), pp. 17-38.

va già conosciuto, anche se in modo del tutto occasionale e contingente, una prima forma di istituzione archivistica nel 1896 allorchè, su proposta di C. Malagola (4), che aveva appena ultimato i lavori di riordinamento e inventariazione dell'antico archivio comunale, tutta la documentazione fino al 1890 conservata presso il Comune ivi compresi fondi di diversa provenienza (5), venne trasferita dai locali umidi e malsani del pianterreno del palazzo comunale, dove buona parte delle carte era stata irrimediabilmente danneggiata dall'umidità, nel palazzo dell'ex Convento dei Carmelitani, sede dell'Archivio Notarile al cui direttore (6) venne pertanto affidata anche la conservazione dell'archivio storico comunale e dei fondi aggregati. Nel 1922 tuttavia l'archivio risultava chiuso e doveva trascorrere quasi mezzo secolo prima che tutta la documentazione cesenate potesse trovare organica e definitiva sistemazione.

Infatti, la concentrazione in un Istituto archivistico statale di tutta la vasta e varia produzione documentaria sedimentata a Cesena attraverso un millennio di storia ha rappresentato un indubbio vantaggio per l'organicità e l'approfondimento degli studi di storia locale: i fondi archivistici provenienti da varie magistrature preunitarie, dal Comune, dalle Corporazioni religiose soppresse, dai privati, qualora la Sezione di Archivio di Stato non fosse stata istituita, avrebbero conosciuto differenti forme istituzionali di conservazione, a seconda della natura giuridica, con grave rischio non solo di dispersione materiale, ma anche di discontinuità di serie, di difformi metodologie di ordinamento e inventariazione, quindi di conoscenza e di studio.

Nel 1970 la Sezione di Archivio di Stato era giuridicamente una realtà, ma una enorme mole di lavoro si imponeva ai primi organizzatori.

Bisognava innanzitutto affrontare il problema della sede: che fosse idonea a garantire non solo la corretta conservazione materiale dell'ingente mole di carte (circa 25.000 pezzi archivistici!), che già tanti danni avevano subito a causa delle precarie condizioni ambientali e dei frequenti trasferimenti, ma che fosse anche dotata di quelle particolari caratteristiche tali da consentire la più ampia e agevole fruizione da parte di un'utenza diversificata e di svolgere appieno la funzione di centro culturale cittadino.

(4) Carlo Malagola, direttore dell'Archivio di Stato di Venezia e poi di Bologna fu incaricato dall'amministrazione comunale di Cesena di riordinare e inventariare l'archivio storico comunale. Egli adottò quel metodo storico sistematico, di cui l'Archivio conserva tuttora la struttura. Il lavoro fu ultimato nel 1859.

(5) Vedi la relazione Bazzocchi manoscritta allegata all'inventario dell'archivio storico comunale di Cesena del 1934, prot. n. 170 del 1934, in Sezione d'Archivio di Stato di Cesena (d'ora in poi A.S.Ce.).

(6) Era l'avvocato Nazzareno Trovanelli noto cultore di storia cesenate, che procedette nel corso del proprio mandato ad un parziale riordinamento del carteggio comunale ottocentesco.

L'amministrazione comunale con la richiesta dell'istituzione della Sezione aveva assunto l'impegno di soddisfare ad alcune condizioni imprescindibili: oltre all'ovvia convenzione di deposito dell'Archivio storico comunale, aveva dovuto assicurare il reperimento di una sede idonea. All'uopo fu subito individuata la stessa sede dell'Archivio storico comunale ubicato, dopo innumerevoli spostamenti, fin dal 1926, in un'ala dell'ex Convento dei Francescani Conventuali, attigua alla Biblioteca Malatestiana.

La sede prescelta, che è poi l'attuale, si trovava però in condizioni fatiscenti: occorrevano urgenti e radicali lavori di risanamento e di restauro, che furono condotti con esemplare metodo e con rigorosi criteri filologici(7). Oggi infatti la Sezione di Archivio di Stato ha una sede in uno degli edifici più ricchi di storia della città, recuperato ad un uso appropriato e pienamente funzionale all'Istituto culturale che vi è ospitato.

Più gravoso anche se meno appariscente e noto solo a pochi "addetti ai lavori" il compito di organizzare l'enorme caotica mole di documenti, trasformarla in un complesso di fondi archivistici, ognuno con la propria identità, la propria struttura storico - giuridica e documentale e reso in condizioni di fruibilità attraverso appropriati mezzi di corredo. La maggior parte del materiale documentario cesenate, pervenuto alla Sezione di Archivio di Stato dal Comune e in minor misura dalla Biblioteca Malatestiana, era già noto al mondo degli studi fin dal secolo scorso attraverso le fondamentali opere del Bonaini (8) e del Mazzatinti. (9) Si presentava tuttavia in uno stato di deplorabile disordine e confusione: gli ultimi eventi bellici, l'incuria ed i frequenti trasferimenti ne avevano causato gravi dispersioni e quasi totalmente sconvolto l'ordinamento. Il primo impegno affrontato nell'organizzazione della Sezione fu quello di procedere ad una ricognizione necessariamente sommaria di tutta la documentazione al fine di individuare e distinguere i singoli fondi archivistici e fornire l'indicazione della loro consistenza. Coincideva detto impegno con i lavori preparatori della *Guida Generale* degli Archivi di Stato Italiani che proprio in quegli anni veniva elaborata presso tutti gli Istituti archivistici sotto la direzione tecnico scientifica (10) prima dell'Ufficio Studi e Pubblicazioni della Direzione Generale

---

(7) Il restauro fu condotto negli anni 1980-81 dall'Ufficio tecnico del Comune di Cesena sotto la vigilanza della Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici di Ravenna. A sostenere l'onere finanziario concorse con un contributo il Ministero per i beni culturali e ambientali, del quale era titolare l'On. Oddo Biasini.

(8) F. Bonaini, *Gli archivi delle provincie dell'Emilia e la loro condizione al finire del 1860*, Firenze 1861, pp. 52-57.

(9) G. Mazzatinti, *Gli archivi della storia d'Italia*, II, Rocca S. Casciano 1899, pp. 24-41.

(10) Il merito dell'iniziativa avviata nel 1969 si deve a Claudio Pavone e Piero D'Angiolini che decisero i criteri redazionali e coordinarono il complesso lavoro. Cf. P. D'Angiolini, C. Pavone, *La Guida Generale degli Archivi di Stato italiani: un'esperienza in corso*, "Rassegna degli Archivi di Stato", 32 (1972), pp. 285-305.

degli Archivi di Stato (Ministero dell'Interno), poi dal 1975, della Divisione documentazione dell'Ufficio Centrale Beni Archivistici (Ministero per i beni culturali e ambientali).

La *Guida* concepita come una sorta di libro bianco degli Archivi, secondo le affermazioni degli stessi ideatori, doveva nascere da una ricognizione completa e corretta della situazione esistente, senza coprire eventuali deficienze e manchevolezze, doveva servire come mezzo di prima informazione per il ricercatore e costituire il punto di partenza per la programmazione di riordinamenti e inventariazioni, premessa alla successiva redazione delle guide inventario.

Secondo i criteri generali elaborati dagli organi centrali, la *Guida* si presenta articolata per "voci", in ordine alfabetico, intitolata ad ogni singolo Archivio di Stato, cui seguono le rispettive eventuali Sezioni (11). La descrizione dei fondi che, per le ragioni esposte, obbedisce a criteri di uniformità, è divisa in tre parti, corrispondenti le prime due alle grandi periodizzazioni che si ritrovano nella storia generale degli Stati preunitari: gli antichi regimi, il periodo napoleonico, la restaurazione; alle magistrature dello Stato unitario è dedicata la seconda parte, mentre nella terza sono descritti quegli archivi per i quali la periodizzazione convenuta non si presentava archivisticamente corretta e significativa. La descrizione storico istituzionale delle singole magistrature è stata limitata alle specifiche vicende giuridiche e archivistiche proprie a ciascuna, i profili generali vengono dati in un unico volume repertorio, il quinto, a corredo dell'intera opera.

La voce relativa alla Sezione di Cesena rispecchia i criteri generali enunciati: l'archivio storico comunale che comprende documenti a partire dal 1345 fino al 1805 figura nella parte prima - antichi regimi - collocazione adottata per tutti i Comuni dell'Italia centro-settentrionale anche in quei casi, come il nostro, in cui scarse e non sempre individuabili sono le tracce della documentazione delle antiche magistrature comunali a carattere sovrano, in quanto spesso coesistono o vi si sovrappongono gli organi locali dello Stato pontificio. Nella parte III è collocato l'archivio del comune moderno, dal 1805 al 1945, ente autarchico territoriale dai caratteri ben definiti. Dallo stato denunciato nella *Guida generale*, realizzandone quindi in pieno uno dei principali obiettivi programmatici, hanno preso l'avvio i lavori di riordinamento che hanno interessato gran parte della documentazione cesenate. Nella realizzazione di tanto impegno è stata fondamentale la collaborazione spon-

---

(11) Nel caso specifico la Sezione di Archivio di Stato di Cesena è sotto la voce *Forlì* (a cura di G. Pedrazzini); cf.: *Guida Generale degli Archivi di Stato italiani*, II, Roma 1983, pp. 257-265.

taneamente offerta da tre studiosi locali (12) docenti presso la Scuola media superiore, che hanno potuto fruire nell'arco di un triennio (1980-1983) di un comando, presso il Ministero per i beni culturali e ambientali con lo specifico incarico, svolto sotto la direzione tecnico-scientifica dell'Archivio di Stato di Forlì, di procedere al riordinamento di fondi archivistici. La programmazione dei lavori ha privilegiato la documentazione che si presentava particolarmente disordinata e del tutto priva di strumenti di consultazione. Il riordinamento e la successiva inventariazione analitica sono stati condotti secondo la più accreditata metodologia archivistica ed hanno interessato i fondi di seguito elencati.

1) *L'archivio storico comunale di Cesena* dal 1803 (13) al 1897 comprendente 2218 unità archivistiche è stato riordinato ed inventariato secondo l'unico titolare adottato nell'arco di tempo considerato sotto le cui partizioni, titoli e rubriche, è stata ricondotta tutta la documentazione precedentemente estrapolata per le esigenze più varie di carattere pratico amministrativo e che avevano finito per costituire delle serie fittizie che nessuna rispondenza avevano con la struttura dell'archivio.

A lavoro ultimato i curatori (14) hanno compilato un indice della documentazione relativa al settore edilizio urbanistico, che ha altresì costituito l'oggetto di una mostra storico documentaria: "Architettura e città nei progetti cesenati dell'Ottocento", realizzata sotto il patrocinio del Comune di Cesena, che ne ha curato la pubblicazione del catalogo.

Dalle serie archivistiche comunali sono stati opportunamente distinti gli archivi aggregati che vi figuravano, secondo i precedenti riordinamenti, in quanto appartenenti ad enti amministrati dal Comune: parte della Congregazione di Carità di Cesena poi Ospedale e Istituzioni riunite (con le antiche istituzioni in esso confluite) e l'importante archivio della Compagnia dei Mulini (15).

---

(12) Si tratta dei proff. Bruna Barducci, Claudio Riva, e Giampiero Savini, i quali, dotati di approfondita preparazione tecnico-scientifica e di amore per le "patrie memorie" hanno offerto una preziosa collaborazione di cui si desidera ringraziarli vivamente.

(13) La documentazione precedente che data dal 1345, è stata oggetto di successivi riordinamenti ed inventariazioni ad iniziare da quello fondamentale del Malagola, da parte di D. Bazzocchi, A. Domeniconi, G. Rabotti, che ne ricostruisce puntualmente la complessa storia archivistica in *Antonio Domeniconi, Archivista a Cesena*, "Studi Romagnoli", 30 (1979), pp. 61-67. Vedi inoltre D. Bazzocchi, *L'archivio storico comunale di Cesena*, "Cesena", rivista mensile del Comune, 2 (1922) fasc. 7 pp. 32-34; fasc. 8 pp. 23-25; fasc. 10-11-12 pp. 108-130. E soprattutto G. Rabotti, *Guida degli archivi storici comunali dell'Emilia Romagna, provincia di Forlì*, Bologna 1979, pp. 21-79.

(14) B. Barducci, C. Riva, G. Savini, *Architettura e città nei progetti cesenati dell'Ottocento*, Comune di Cesena, Cesena 1985.

(15) Vedi: *Guida Generale*, cit., II, pp. 263-265.

2) *L'archivio storico comunale di Roversano* (comune soppresso nel 1925) aggregato a quello di Cesena consta di n. 847 unità archivistiche, dal 1512 al 1925, la documentazione anteriore al periodo napoleonico è stata riordinata individuando le relative serie, per quella successiva sono stati applicati i tre titolari adottati. Vi è compresa pure una piccola documentazione relativa al Comune di Formignano attivo dal 1803 al 1806.

3) *Il Fondo Catasti* è costituito dai registri e mazzi versati a più riprese dall'Ufficio delle Imposte dirette di Cesena, subentrato con lo Stato unitario alla Cancelleria del Censo, esso comprende sia i registri compilati presso la Cancelleria, istituita da Pio VI, sia i registri degli estimi fatti compilare precedentemente per iniziativa autonoma dei singoli Comuni fin dal secolo XVI. I Comuni infatti furono obbligati a versare i loro registri per permettere ai nuovi uffici, appositamente istituiti, di verificare le proprietà dichiarate dai cittadini al fine di procedere ad una rilevazione uniforme di tutto il territorio. Una inventariazione parziale del fondo era stata effettuata nel 1934 dal Bazzocchi, ma le successive accessioni erano rimaste del tutto prive di mezzi di consultazione. Rispettando il vecchio inventario, si è proceduto ad una prima ricognizione del materiale in esso descritto e quindi al successivo riordinamento di tutto il fondo; i registri sono suddivisi per Comuni e località, raggruppati in cantoni o distretti, distinzione che non sempre si è potuta rigidamente applicare a causa di precedenti collocazioni consolidate ormai nella struttura archivistica e nella pubblicistica. Nell'archivio storico comunale di Cesena si trova altresì una serie Catasti i cui registri evidentemente non pervennero alla Cancelleria del Censo e quindi all'ufficio distrettuale delle imposte dirette, ad essi si è fatto l'opportuno rinvio.

4) *Il fondo delle Corporazioni religiose soppresse* non era praticamente mai stato oggetto di un riordinamento sistematico, ma semplicemente aggregato all'archivio storico comunale (16), senza che si fosse posta la debita attenzione alla distinzione del materiale documentario secondo i singoli fondi di provenienza.

La documentazione, soprattutto membranacea, aveva subito notevoli e gravi dispersioni: la parte più cospicua e importante proveniente dalla soppressione napoleonica era stata depositata nel 1863 presso il Comune di Cesena, dagli organi locali dell'amministrazione finanziaria che l'avevano detenuta fin dal 1797.

Una parte delle pergamene, quelle dell'Abbazia di S. Croce dei Cano-

---

(16) Vedi l'inventario Malagola (1896) che lo colloca nella seconda sezione dell'Archivio Storico Comunale, facendone una sommaria descrizione e l'inventario Bazzocchi (1934) sostanzialmente una ricognizione-copia del precedente.

nici lateranensi (n. 349 dal 1116 al 1568) e quelle del Convento di S. Francesco dei Minori Conventuali (n. 42 dal 1233 al 1735) erano state concentrate a Forlì (17) presso gli uffici finanziari e da questi depositate verso la metà del secolo scorso presso la Biblioteca comunale Saffi (18) che le aveva a sua volta cedute all'Archivio di Stato all'atto della sua costituzione effettiva nel 1948.

Un consistente numero di pergamene appartenenti a vari fondi, principalmente all'Abbazia di S. Maria del Monte, a quella di S. Croce ed al Convento di S. Girolamo dei Celestini, oltre che ad altri minori, è stato recuperato attraverso acquisti effettuati presso il mercato antiquario, sia italiano che straniero, dalla Soprintendenza Archivistica per l'Emilia-Romagna (19).

L'opera, sia pure tuttora incompleta, della reintegrazione dei fondi è stata proseguita (20) con il trasferimento dall'Archivio di Stato di Forlì delle pergamene di S. Croce e S. Francesco che sono state reinserite negli originali fondi di appartenenza.

Il complesso fondo documentario descritto che comprende, anche in piccola parte, le carte provenienti dalla seconda soppressione seguita alle leggi eversive italiane del 1866, si presentava in uno stato di disordine caotico e di disgregazione anche materiale di volumi e mazzi. Il rinvenimento di alcuni inventari settecenteschi tra cui quello del frate benedettino Romualdo Serra fondamentale per l'archivio dell'Abbazia del Monte, ha consentito di procedere ad un puntuale riordinamento storico e ad una inventariazione analitica di ogni singola unità archivistica.

Sono state rispettate, ove possibile, le collocazioni date dagli inventari Malagola e Bazzocchi, ma spesso i riordinatori hanno dovuto correggere errori di attribuzioni.

Per il materiale membranaceo che si presentava già legato in volumi miscelanei, è questo infatti il condizionamento archivistico dei pezzi reperiti sul mercato antiquario, non si è ritenuto opportuno scioglierli in quan-

---

(17) Probabilmente erano destinate a Milano, dove sarebbero confluite nel Diplomatico dell'Archivio Generale, che Napoleone aveva deciso di costituire, ma che, come è noto, poté realizzare in minima parte.

(18) Nella collezione Piancastelli della Biblioteca comunale Saffi si conserva un inventario manoscritto (Mss I/12) senza data ma attribuibile ai primi anni del sec. XIX di tutti i fondi membranacei concentrati a Forlì; vi figurano anche pergamene ravennati.

(19) Cf. Rabotti, *Pergamene cesenati (1060-1779) acquistate a Londra*, "Rassegna degli Archivi di Stato", 31 (1971), 2, p.518. Inoltre un codice cartaceo e membranaceo, appartenente all'Abbazia di S. Croce è stato acquistato dalla Cassa di Risparmio di Cesena. Un mazzo di n. 57 pergamene sempre proveniente da S. Croce è stato acquistato sul mercato antiquario locale nel 1981; un altro mazzo di 24 pergamene, appartenenti a più conventi, è stato acquistato nel 1982.

(20) L'iniziativa ritenuta doverosa è stata assunta da chi scrive durante la direzione dell'Archivio di Stato di Forlì.

to la legatura presentava già un suo aspetto storico; è stato fatto il regesto dei singoli documenti e sono stati indicati gli opportuni rinvii ai rispettivi fondi di appartenenza.

Il riordinamento ha portato all'individuazione di ben 109 fondi archivistici cesenati e di 37 archivi appartenenti a corporazioni religiose soppresse della diocesi di Sarsina e di altre limitrofe per un totale di oltre duemila unità archivistiche dal secolo XI al secolo XIX.

Una importante e puntuale ricognizione seguita dalla redazione dell'inventario analitico (21) ha interessato altresì gli archivi notarili di Mercato Saraceno e Cesena, in particolare quest'ultimo che consta di oltre 8000 volumi dal sec. XV al sec. XIX, nonostante i precedenti riordinamenti cui era stato oggetto fin dal Settecento, presentava moltissimi errori di attribuzioni di protocolli, ma soprattutto fuorvianti erano molte translitterazioni di nomi dei notai operate nei secoli scorsi dal latino quattrocentesco all'italiano. In particolare si segnala l'individuazione del volume n. 1 attribuito (e più volte citato come tale in pubblicazioni) al notaio Roberto Roberti, (ser Uberto degli Uberti), in realtà trattasi di un registro di memoriali purtroppo mutilo ed unico superstite della serie che certamente dovette appartenere all'Archivio pubblico del comune, in analogia a quanto sappiamo si verificò in altri comuni dell'area romagnola e padana.

Nel panorama generale delineato si inseriscono inoltre alcuni specifici lavori di schedatura analitica di singole serie dell'antico e cospicuo Archivio degli Ospedali e Istituzioni Riuniti (O.I.R.), il cui deposito è tuttora in corso di perfezionamento presso la Sezione d'Archivio di Stato.

Una importante integrazione dei fondi conservati presso la Sezione è stata realizzata grazie all'erogazione di un contributo finanziario da parte della Cassa di Risparmio di Cesena, con il quale è stata coperta la spesa per il microfilm della serie *Potenze Estere: Romagna* dell'Archivio Sforzesco conservato presso l'Archivio di Stato di Milano; si tratta dei rapporti diplomatici intrattenuti dagli Sforza con le varie Signorie di Romagna, ivi comprese Bologna e il Montefeltro. I lavori archivistici illustrati hanno indubbiamente costituito un considerevole aggiornamento rispetto alla situazione descritta nella guida generale, punto di partenza e costante riferimento nella elaborazione della presente comunicazione. Tuttavia ancora molti ed importanti fondi attendono una più accurata inventariazione.

---

(21) Il lavoro è stato svolto sotto la guida di chi scrive da Marzia Alessi, impiegata presso la Sezione d'Archivio di Stato di Cesena.